**La pastorale digitale, in breve**

«La *pastorale digitale* è quell’uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare della Chiesa nel continente digitale. È *esperienza*di presenza che non si riduce a condividere risorse digitali, ma che attiva “storie” di relazione autentica superando il dualismo online – offline; è *riflessione*, fondata teologicamente e attenta alle scienze umane, per una presenza nei new media che sa di Vangelo; è *promozione di criteri*per un uso dei media digitali che fa crescere “l’umano”; è *promozione di sviluppo di applicativi*. La pastorale digitale *va inquadrata nell’ambito più ampio della pastorale delle comunicazioni sociali*: essa, quindi, non è una pastorale «altra» ma una declinazione della presenza e dell’impegno ecclesiale nel suo complesso»[[1]](#footnote-1). Si tratta quindi di Attivare processi di “umanizzazione” del continente digitale.

«Se la Chiesa deve sempre comunicare il suo messaggio in modo adeguato a ciascuna epoca e alle culture delle nazioni e dei popoli specifici, deve farlo soprattutto oggi nella cultura e per la cultura dei nuovi media» (Aetatis Novae, 8).

La vita non è né online né offline ma si dispiega interamente nella continuità tra materialità e simbolica tecnologica, secondo un’esperienza **onlife\*** nella quale «comunicazione, interazione simbolica e vita quotidiana sono tenute insieme dallo stesso tessuto connettivo tecnologico digitale. Questa “interpretazione biologica” della tecnologia apre all'idea che non si tratti semplicemente di sapersi “spostare” saltuariamente all'interno di una dimensione digitale “separata”, ma di saper vivere quotidianamente in relazione sia con il fisico sia con l'elettronico; saper gestire lo spazio e il tempo quotidiano con lo spazio e il tempo digitale, che si compenetrano fra di loro. Questa situazione rappresenta una grande sfida educativa [e pastorale] perché si tratta di un’attività completamente inedita, che coinvolge tutte le generazioni: tutti sono chiamati a sviluppare una serie di competenze – una volta destinate a un ristretto gruppo di professionisti – relative alla produzione culturale mediale (elaborare l’informazione, creare contenuti, gestire la produzione simbolica.

***Periferia digitale***è manifestazione più o meno evidente, in svariati casi “occultata”, di una *periferia esistenziale nel continente digitale*; è pure quell’*esperienza nella quale si resta intrappolati per un uso non corretto dei servizi della Rete* – naufragio – e che finisce per “sconvolgere” la vita di uno o più.

Riformulando la definizione in prospettiva missionaria si può asserire che *periferia digitale* è *quella vita “riflessa” nel continente digitale verso cui uscire per un’azione liberante.*

Si noterà di certo come la definizione appena proposta parta dal presupposto che «nell’era della iperconnessione la distinzione tra *offline* e *online* va superata. Di fatto, è più opportuno parlare di vita *onlife*, neologismo indicativo di una condizione di vita che non distingue più tra esperienza online e offline, dove la distinzione scontata fra reale e virtuale è divenuta incerta e fluttuante» (*Floridi*, 2014).

1. Fortunato Ammendolia, *Introduzione a riflessioni ed esperienze di pastorale digitale*, in Orientamenti Pastorali 5/2016, EDB. [↑](#footnote-ref-1)